

Costa d'Avorio

Jahela Milani

La Costa d'Avorio, ufficialmente Repubblica della Costa d'Avorio (in francese *République de Côte d'Ivoire*), al 159° posto nell'indice di sviluppo umano¹, è uno Stato dell'Africa occidentale che confina a ovest con la Liberia e la Guinea, a nord con il Mali e il Burkina Faso, a est con il Ghana e a sud è bagnata dalle acque del golfo di Guinea.

La Costa d'Avorio è una repubblica semi-presidenziale, la sua capitale amministrativa è dal 1983 Yamoussoukro, ma quella economica e governativa, nonché città più estesa e popolata, è Abidjan. La lingua ufficiale è il francese, parlato da circa il 70% della popolazione, ma esistono diverse lingue locali come il baulé, lo djoula e l'agni. Ex colonia francese, il paese ha ottenuto l'indipendenza il 7 agosto 1960. La religione tradizionale è l'islam, diffuso in circa il 43% della popolazione. A seguire i cattolici con il 17%, gli evangelici con il 12%, gli animisti con il 4%, il restante 24% pratica altre religioni o si dichiara ateo.

La popolazione ha sofferto per lo stato di guerra civile vissuto dopo la morte del presidente Félix Houphouët-Boigny e le politiche xenofobe introdotte con il concetto di «ivorianità» (in francese *ivoirité*) dal successivo presidente Henri Konan Bédié. A fine della guerra civile nel maggio 2011, il presidente eletto Alassane Ouattara si insedia dopo l'arresto di Laurent Gbagbo, il quale si era rifiutato di cedere il potere causando la guerra civile del 2010. L'ex presidente è stato poi recluso presso la Corte Penale Internazionale con l'accusa di crimini contro l'umanità e assolto nel gennaio 2019, mentre la moglie Simone Gbagbo è stata condannata a 20 anni di reclusione ed è accusata dalla Corte Penale Internazionale di crimini contro l'umanità essendo a capo degli "squadroni della morte". Attualmente vi è una fase di stabilità politica e il tentativo di consolidare le basi democratiche, supportata anche da una importante crescita econo-

¹ Human development Index, in *The 2021-22 HUMAN DEVELOPMENT REPORT*, https://hdr.undp.org/system/files/documents/global-report-document/hdr2021-22pdf_1.pdf.

mica a partire dal 2011. Nell'ottobre del 2015 si sono svolte le prime elezioni politiche dopo la guerra civile del 2010, caratterizzate per il contesto pacifico con una partecipazione del 54,63% e la riconferma del Presidente uscente Alasane Ouattara.

Paese terzo sicuro (?)

Il 17 marzo 2023 il Ministero degli Esteri ha incluso la Costa d'Avorio nella lista² aggiornata dei Paesi di origine sicura. Non si conoscono ancora le motivazioni su cui si basa la decisione del governo e che deriva da un decreto firmato dal ministro degli Esteri di concerto con quelli dell'Interno e della Giustizia che aggiorna appunto l'elenco dei Paesi sicuri.

Visto che le valutazioni che hanno condotto alla designazione (e alla conferma) dei Paesi di origine sicura inseriti nel decreto non sono state né allegare al decreto stesso né rese pubbliche, ASGI ha formulato istanza di accesso civico generalizzato, a seguito della quale il Ministero degli Affari Esteri ha risposto³ ma oscurando alcune parti di testo in quanto contengono, come si legge in questo appunto, *«parti che, ove fossero rese pubbliche, potrebbero arrecare un pregiudizio concreto alla tutela delle relazioni internazionali»*⁴.

Su quella della Costa d'Avorio si legge che nonostante il Paese abbia ratificato diversi strumenti internazionali a tutela dei diritti della persona, permane comunque il rischio di subire persecuzioni, danno grave o trattamenti inumani o degradanti da parte di alcuni gruppi sociali che nella scheda stessa vengono messi in elenco (detenuti, persone con disabilità fisiche o mentali, albinati, sieropositivi, comunità LGBT, vittime di discriminazione sulla base dell'appartenenza di genere, incluse vittime e potenziali vittime di MGF, vittime di tratta, giornalisti); infine non vengono previste eccezioni per una o più parti del ter-

² Aggiornamento periodico della lista dei Paesi di origine sicuri per i richiedenti protezione internazionale. (23A01952) (GU n.72 del 25-3-2023) IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE di concerto con IL MINISTRO DELL'INTERNO e IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA *«Art. 1 Paesi di origine sicuri 1. Ai sensi dell'art. 2-bis del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, sono considerati Paesi di origine sicuri: Albania, Algeria, Bosnia-Erzegovina, Capo Verde, Costa d'Avorio, Gambia, Georgia, Ghana, Kosovo, Macedonia del Nord, Marocco, Montenegro, Nigeria, Senegal, Serbia e Tunisia.»*

³ Appunto operativo n. 181962 e Schede redatte dagli Uffici territoriali del Ministero relative ai Paesi sicuri inclusi.

⁴ Tuttavia ASGI è riuscita a reperire queste schede non omissate da altri canali e le ha pubblicate sul proprio sito, cf. <https://www.asgi.it/asilo-e-protezione-internazionale/accesso-civico-asgi-le-schede-dei-paesi-di-origine-sicuri/> «ASGI», *Accesso civico ASGI: le schede dei Paesi di origine "sicuri"*, 18 maggio 2023.

ritorio o per categorie di persone, e il Paese viene così, per decreto, considerato totalmente sicuro.

Nell'arco del 2023 la prima nazionalità di migranti giunti sulle nostre coste è quella della Costa d'Avorio, quasi 8000 persone, contro le 1000 nello stesso periodo del 2022, arrivano soprattutto dalla Tunisia, su barchette di ferro battezzate "bare" per via delle decine di naufragi. Incide su questo numero la stretta dell'autocrate Kaïs Saïed che in Tunisia ha ordinato aggressioni razziste e arresti nei confronti delle persone straniere "irregolari", spingendone moltissime a lasciare il Paese nordafricano per raggiungere l'Europa, tra queste ci sono appunto moltissimi cittadini ivoriani. Anche se vanno incontro alla morte in mare, dopo esser sopravvissuti al deserto e alle violenze dei trafficanti, continuano a partire. E intanto il nostro governo decide di respingerli, di rimpatriarli.

I ministri dell'Interno Piantedosi e quello della Giustizia Nordio sono del tutto convinti che gli ivoriani non abbiano diritto alla protezione internazionale e che loro sia "un Paese sicuro". A fine marzo 2023 il Ministro Piantedosi si è recato nella capitale ivoriana Yamoussoukro per un vertice bilaterale con l'omologo Vagondo Diomandè con l'obiettivo di rafforzare la collaborazione tra i due Paesi, sul duplice fronte della lotta ai trafficanti di esseri umani e della sicurezza, e per il lancio del progetto Civit - Oim (Organizzazione mondiale per le migrazioni), finanziato dall'Italia, che prevede la creazione di stazioni di polizia sui confini Ovest del Paese⁵. Si tratta nello specifico di quattro avamposti di frontiera e percorsi di formazione per il controllo dei confini, la lotta al traffico di migranti e alla tratta di esseri umani. Il titolare del Viminale ha richiamato *«l'impegno dell'Italia a sviluppare, sia in sede bilaterale che europea, politiche di sostegno nei riguardi dei Paesi di origine e di transito dei flussi migratori, valorizzando i canali di ingresso regolare ed i processi di formazione/lavoro per i giovani»*. Ma poi nel tweet del ministero che annuncia i risultati del vertice si vedono solo militari africani in mimetica mentre predispongono delle strisce di plastica bianche e rosse. Più che di fare cooperazione sembrerebbe si tratti di alzare barriere. Ad ogni modo da allora il flusso migratorio dalla Costa d'Avorio non è calato.

Il fatto che non sia davvero un paese sicuro è persino dimostrato dalle molte inchieste delle procure italiane e dai rapporti della Dia che hanno accertato la presenza della 'ndrangheta, snodo dei traffici di cocaina sulla rotta dal Sudame-

⁵ Cf. <https://altreconomia.it/lombra-della-tratta-di-esseri-umani-sulle-donne-in-viaggio-dalla-costa-davorio/#:~:text=A1%2024%20aprile%202023%20la,persone%20straniere%20%E2%80%9Cirregolari%E2%80%9D%2C%20spingendone>, «Altreconomia», *Lombra della tratta di esseri umani sulle donne in viaggio dalla Costa d'Avorio* (di Luca Rondi), 26 aprile 2023.

rica all'Italia e di investimenti, soprattutto nelle miniere d'oro e in altre importanti materie prime: grazie alla corruzione di funzionari pubblici, l'italianissima 'ndrangheta sfrutta i traffici illeciti, gli ivoriani fuggono e l'italianissimo governo li rimanda indietro⁶.

La tratta di esseri umani e gli arrivi di MSNA⁷: fenomeni in crescita

Centinaia di donne ivoriane abbandonano rapidamente i centri di accoglienza dopo l'arrivo in Italia, dirigendosi verso la Francia. Questo fenomeno pare non essere solo auto-organizzazione tra connazionali: dati recenti confermano l'aumento dei passaggi sul confine italo-francese e qualche vittima inizia a raccontare la propria storia.

L'associazione Penelope⁸, notando la velocità nell'abbandono delle strutture di accoglienza, ha cominciato a raccogliere dati registrando dalla metà del 2021 a fine 2022 circa 236 donne che hanno abbandonato le strutture di prima accoglienza di Catania e Messina, tra queste 68 minorenni. Con una differenza rispetto a quanto succedeva con il "modello" nigeriano: le persone non restano in Italia, ma si muovono verso la Francia. Un elemento che rende più difficile la lettura di questi fenomeni sono i c.d. movimenti secondari⁹ verso il territorio francese; tali spostamenti si giustificano per le persone di origine ivoriana sia per la possibilità di parlare una lingua già conosciuta, sia per un sistema di accoglienza meno congestionato di quello italiano, che purtroppo non ha posti a sufficienza e fornisce scarse tutele.

La tratta verso l'Europa è un fenomeno reale, tuttavia interpretare questi movimenti secondari, liberi o indotti dalle reti criminali, è piuttosto complesso. I dati confermano che a partire dal 2019 in avanti il transito delle donne verso la Francia è aumentato, non solo delle persone di origine ivoriana ma anche guineana e camerunese.

⁶ Cf. <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/costa-d-avorio-il-paese-sicuro>, «Avvenire», *Migranti. Costa d'Avorio, il "Paese sicuro" da cui si continua a partire* (di Antonio Maria Mira), 5 luglio 2023.

⁷ Cf. <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/pagine/rapporti-di-approfondimento-sulla-presenza-dei-msna-in-italia>.

⁸ Cf. <https://www.associazionepenelope.it/>.

⁹ *Secondary movements, movimenti secondari*: fenomeno per cui dei migranti, inclusi rifugiati o richiedenti asilo, si spostano, per diverse ragioni, dal paese in cui sono arrivati per richiedere protezione o per insediarsi altrove in modo permanente. Cf. <https://www.emnitalyncp.it/definizione/movimento-secondario-di-migranti/>.

Secondo i dati forniti ad *Altreconomia* dalla Direzione centrale per la polizia delle frontiere, in seno al ministero dell'Interno, confrontando il 2019 con il 2022 il numero di donne di origine ivoriane respinte su quel confine dalla polizia francese verso l'Italia è aumentato del 544% (960 in totale l'anno scorso); quelle di origine camerunese di più del 900% e della Guinea dell'885%. Questi dati sono solo indicativi: molte persone possono attraversare il confine riuscendo a sfuggire ai controlli di polizia, altre invece possono essere respinte e conteggiate più volte. Aumentano molto anche le minorenni respinte: se fino al 2022 erano in media due o tre all'anno sommando tutte le nazionalità, nel 2023 sono ben 74 (42 ivoriane, 20 del Camerun e 12 della Guinea Bissau). Proprio per osservare quanto succede sul confine italo-francese la rete Beyond Borders¹⁰ presentata a Ventimiglia, nasce per monitorare e capire queste dinamiche, attraverso la collaborazione di associazioni in Italia, Francia, Germania (PIAM, Autres Regards, Mist, The Justice Project, Asgi, Caritas Intemelina, Diaconia Valdese) ma anche in Spagna e Belgio, ed ha come obiettivo la messa in contatto tra le organizzazioni italiane e quelle francesi.

Per quel che riguarda i minori stranieri non accompagnati¹¹ tra le cittadinanze che hanno registrato gli aumenti più consistenti in termini assoluti rispetto al primo e secondo semestre 2022 c'è quella ivoriana, dopo quelle egiziana, guineana, gambiana e seguita da quella pakistana. Invece per quanto riguarda le minori straniere non accompagnate, la maggioranza proviene dall'Ucraina (2.303 minori, pari al 82,2% del totale delle presenze femminili), ma la seconda nazionalità è proprio la Costa d'Avorio (108 minori, pari al 3,9%) seguita dalla Guinea (76 minori, pari al 2,7%).

Pertanto, benché sia la tratta di esseri umani sia la presenza dei MSNA siano difficili da quantificare e monitorare con precisione, i dati appena illustrati inducono a pensare che tali fenomeni siano in forte crescita e che, combinati tra loro, stiano diventando ancora più preoccupanti.

¹⁰ Cf. [https://piamonlus.org/news-piam/le-news-di-piam/beyond-borders-nasce-la-rete-internazionale-di-associazioni-contro-la-tratta/#:-:text=%C3%88%20questo%20l'obiettivo%20di,le%20donne%20intercettate%20al%20confine](https://piamonlus.org/news-piam/le-news-di-piam/beyond-borders-nasce-la-rete-internazionale-di-associazioni-contro-la-tratta/#:-:text=%C3%88%20questo%20l'obiettivo%20di,le%20donne%20intercettate%20al%20confine.). Piam onlus», *Beyond Borders, nasce la rete internazionale di associazioni contro la tratta*, 29 marzo 2023.

¹¹ Cf. <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita-immigrazione/focus/rapporto-semestrale-msna-30-giugno>.

Emigrazione¹²

Per comprendere le ragioni dei giovani ivoriani che sbarcano numerosi nel nostro Paese o rimangono bloccati in Tunisia, è interessante leggere il reportage sugli incontri avvenuti ad Abidjan tra maggio e giugno 2023 tra chi lavora per fermare l'emigrazione. Da aprile 2023 fino a oggi, giornali e televisioni titolano notizie, in numero sempre più elevato, di arrivi e respingimenti di migranti (*“Frontex: nel Mediterraneo centrale record di arrivi, 42mila nel 2023”*, *“Il ministro Matteo Piantedosi a Tunisi, un buco nell'acqua”*, *“Lampedusa al collasso”*, *“Subsahariani, indesiderati a Tunisi”*). La maggior parte di coloro che hanno chiesto aiuto alle proprie ambasciate per essere rimpatriati da Tunisi con voli speciali sono ivoriani. E la Tunisia sta diventando, nelle alte sfere e in buona parte della popolazione, ad eccezione di alcune ONG, un Paese xenofobo. Il 21 febbraio 2023 Kais Saied, attuale presidente tunisino, per evitare i grandi problemi interni del paese che guida, ha promosso la teoria della grande sostituzione, sostenendo che *«alcune parti avrebbero ricevuto grandi somme di denaro a partire dal 2011, per portare immigrati irregolari subsahariani in Tunisia, allo scopo di ridurre il Paese alla sua dimensione africana e svuotarlo della sua presenza arabo-islamica»*.

La città di Abidjan è una grande e importante città della Costa d'Avorio da circa 6 milioni di abitanti, frutto di un continuo flusso di persone dai villaggi e dall'interno, che hanno portato questa megalopoli (luoghi che secondo le Nazioni Unite, nel 2030 ospiteranno il 60% della popolazione mondiale) ad ampliarsi con dieci “comuni-quartieri” da un milione di abitanti ciascuno, estendendosi verso la laguna dell'oceano. La città è stata fortemente attrattiva nel boom economico degli anni '80 per le popolazioni dei Paesi limitrofi, come Mali e Niger, ma soprattutto per i burkinabé che sono arrivati in massa e a cui è stata affidata la costruzione del porto, dei ponti lagunari e del Plateau.

I fattori per cui la Costa d'Avorio è diventata il Paese con uno dei tassi di emigrazione più alti nella rotta mediterranea si trovano nell'incertezza creata dalla guerra civile, anche se negli ultimi anni vi è un notevole successo economico e stabilità politica. In questo grande Paese di accoglienza, i problemi nascono negli anni '90 con il multipartitismo, che degenera in problemi etnici, crisi monetaria e, infine, con la morte del padre fondatore Félix Houphouët-Boigny. Dal 1993 in poi la politica si destabilizza e nel 2000 viene eletto Laurent

¹² «La vita del popolo», *Il reportage: In fuga dalla Costa d'Avorio* (di Annalisa Milani), 16 giugno 2023, <https://www.lavitadelpopolo.it/attualita/il-reportage-in-fuga-dalla-costa-d-avorio-IF-VP129742>.

Koudou. Dal 2002 al 2004 scoppia la guerra civile. Nel 2011 cade il governo di Koudou e inizia quello attuale di Alassane Ouattara, appoggiato dalla comunità internazionale.


Le ragioni dell'alto tasso di emigrazione vanno, inoltre, ricercate nel folle inurbamento e nella presenza altissima di popolazione in fascia giovanile tra i 15 e 25 anni (età media 19 anni), che si posiziona per la gran parte in lavori informali e precari, come l'80% della popolazione attuale (circa 28 milioni e mezzo). Infine, è complice anche l'incoraggiamento dei social network, che descrivono l'Europa come il paese dei diritti e delle molte opportunità. Oggi, tra i giovani che attraversano la rotta mediterranea e arrivano a Lampedusa, la metà si dichiara cittadino ivoriano, nonostante il governo conceda la cittadinanza solo attraverso il diritto di sangue. Può capitare, infatti, di avere un cognome che pare tipico della Costa d'Avorio (ad esempio Kouwali, Traorè), ma che in realtà proviene dal Mali o dal Burkina Faso e, grazie a ciò, quando si arriva in Italia, ci si dichiara cittadino ivoriano.

Avsi¹³ è una grossa ONG italiana attiva da molti anni in Costa d'Avorio su vari fronti, come educazione, salute, violenza, infibulazione delle donne e soprattutto, dal 2019, finanziati dalla CEI e dall'Unione Europea, su progetti di rientro e di reintegrazione dei migranti. Lorenzo Manzoni, responsabile nazionale della ONG, non ha dubbi sulla disoccupazione giovanile ivoriana: *«Il dramma nazionale è che non c'è lavoro per i giovani, o meglio, è per l'80% informale e precario come quello della strada e del piccolo commercio. Si tenta di metterlo in regola, ma non è poi così semplice. Il lavoro informale corrisponde a un mercato fragile ed è per molti l'unica soluzione per sopravvivere. Se spingi queste persone a registrarsi [...] cadono vittima del fisco. Nel tentativo di andare avanti subentrano vari fattori, come i meccanismi di famiglia, per cui i figli vengono spediti in varie città, per la loro sopravvivenza. Oggi queste maglie di solidarietà sfuggono alla tradizione, perché l'affido del bambino alla famiglia allargata si trasforma spesso in uno sfruttamento di questi bimbi; ecco spiegata, quindi, l'emigrazione minorile»*¹⁴.

L'organizzazione ha partecipato al rientro assistito di circa 20 persone dall'Italia, sapendo che non è affatto semplice il percorso di reinserimento, tanto che spesso, una volta iniziato il progetto individuale, le persone spariscono e non si fanno più sentire. Eppure, soprattutto grazie ad alcune persone rientrate dai

¹³ Cf. <https://www.avsi.org/>.

¹⁴ «La vita del popolo», cit. Un'altra operatrice dell'Avsi che segue rientro e sensibilizzazione contro l'emigrazione irregolare, racconta che con un finanziamento della CEI e dell'UE, nell'ambito della campagna «Liberi di partire, liberi di tornare» e in collaborazione con Caritas Tunisia, che individua i soggetti, l'ONG ha aiutato per il loro rientro circa 1.800 emigrati dal 2019 al 2021.



paesi arabi come Marocco, Libia e Algeria, si è formata presso Avsi l'associazione "Diaspora". La campagna contro l'emigrazione senza regole si svolge tutt'ora nelle scuole, nei centri di ritrovo dei giovani e nelle moschee, perché si è venuti a conoscenza che ci fosse una sorta di benedizione degli imam per partire, e ora che si conoscono gli obiettivi, gli operatori intervengono tramite le mamme, i leader religiosi e le università con spot televisivi e social, in particolare ad Abdjan, Bouakè e Daloa. Allo stesso modo a Koumassi un salesiano, padre Fernand, responsabile nella baraccopoli di un grande e un po' sgangherato centro sportivo, dove ogni giorno trascorrono il tempo quasi 400 giovani, sempre con il cellulare in mano, tenta di "fermare l'onda" dell'oceano giovanile ivoriano.